APRILE 2021

Luiss Business School

Il Sole 24 ORE Radiocor

DigitEconomy.24 – VOUCHER E NUOVE GARE PER LA BANDA ULTRA-LARGA

L'INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI ILIAD ITALIA, BENEDETTO LEVI

«In Unieuro per supportare la crescita, bassi limiti elettromagnetici rallentano il 5G»

Iliad Italia sta lavorando per arrivare al traguardo dello sbarco nella telefonia fissa entro l'estate e, nel frattempo, il recente accordo per l'ingresso nel capitale di Unieuro con il 12% è da leggere secondo l'intenzione di accompagnare l'azienda forlivese, che l'operatore ha avuto modo di apprezzare nel corso dei due anni di collaborazione, attraverso un percorso di crescita. A fare il punto con DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) sulle prossime sfide dell'operatore telefonico arrivato in Italia nel 2018

↑ **Benedetto Levi,** ad di Iliad Italia

a seguito della concentrazione tra H3G e Wind, è l'amministratore delegato Benedetto Levi. La parità di bilancio, assicura Levi, sarà raggiunta «nella seconda metà del 2021 a livello di ebitdaal (ebitda after lease)». E quanto allo sviluppo della rete radio mobile, la controllata italiana della francese Iliad sottolinea che si prosegue «a ritmo spedito verso l'obiettivo di 8.500 siti per fine 2021». Sul 5G, invece, il basso livello dei limiti elettromagnetici «rischia di rallentare lo sviluppo della rete di ultima generazione in Italia».

Di recente avete diffuso i dati sui clienti che hanno raggiunto

>> *continua a pag. 2*

PARLA ROBERTO BASSO, DIRETTORE EXTERNAL AFFAIRS & SUSTAINABILITY DI WINDTRE

WindTre: «Evitare distorsioni del mercato nella fase 2 dei voucher»

WindTre mette le mani avanti in vista della fase 2 dei voucher per lo sviluppo della banda ultra-larga chiedendo di evitare l'effetto distorsivo del mercato che l'azienda ha riscontrato nella prima fase degli incentivi alla domanda. «I rischi di distorsione della concorrenza – spiega Roberto Basso, direttore External affairs & sustainability, a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) - erano stati chiaramente segnalati prima del lancio della fase 1, adesso apprendiamo dal ministro Colao che tre voucher su quattro sono stati appannaggio di un solo operatore, e che altri 94 operatori hanno dovuto dividersi le briciole. Un effetto distorsivo così forte sulla fase 2 sarebbe devastante per il mercato». Colao non ha fatto il nome del primo operatore che, secondo il mercato, è Tim. Più in generale, riguardo alla politica di sostegno alla domanda, WindTre ritiene che bisognerebbe avere «un obiettivo chiaro quanto alle tecnologie da promuovere. Dopo il dibattito del passato, oggi il Governo sta mettendo mano a una nuova strategia sulle reti ad alta capacità. Forse sarebbe meglio aspettare la consultazione su questa strategia e soprattutto che l'offerta sia effettivamente disponibile in tutto il Paese, prima di lanciare i nuovi voucher». L'operatore guidato da Jeffrey Hedberg lamenta criticità anche nella gestione della fase 1 dei voucher che, a cinque mesi dall'avvio della misura, ha visto risorse impegnate, come dichiarato dallo stesso Colao, pari a circa il 37% dei fondi disponibili.

← Sede romana di WindTre

>> *continua a pag. 3*

ASSOPROVIDER

«Assegnare i voucher direttamente agli interessati»

↑ **Dino Bortolotto,** presidente Assoprovider

Sul tema dei voucher e su altre questioni inerenti alla copertura dell'Italia in banda ultra-larga Assoprovider chiede un confronto con i ministri Vittorio Colao (Transizione digitale) e Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico). Varie le questioni sul tavolo, spiega Dino Bortolotto, presidente dell'associazione di provider indipendenti italiani, a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School). Tra i nodi da risolvere la distinzione, al momento dell'assegnazione, tra contributo per il device e contributo per l'accesso oppure il criterio scelto per l'assegnazione dei voucher che dovrebbe avvenire non attraverso bandi a monte, come successo per le scuole,

>> *continua a pag. 4*

«Stiamo lavorando per esordire nella telefonia fissa in estate come promesso»

pienamente le attese, ma ancora non avete conquistato la parità di bilancio. Come sta andando la vostra offerta commerciale che comprende il 5G?

In meno di tre anni, con le nostre offerte trasparenti e mantenendo le promesse fatte agli utenti, questi sono diventati più di 7,2 milioni. Nella seconda metà del 2021 raggiungeremo la parità di bilancio a livello di ebitdaal (ebitda after lease). Gli utenti continuano ad apprezzare la qualità della nostra rete e la trasparenza della nostra offerta, a maggior ragione l'ultima con 5G incluso.

I vostri futuri piani di sviluppo potrebbero risentire della ancora scarsa copertura delle reti 5G in Italia che, secondo alcune stime, non supera il 5-10% della popolazione?

Lo sviluppo della rete radio mobile che stiamo portando avanti ormai da quasi tre anni ha finora battuto ogni record in termini di velocità, abbiamo chiuso il 2020 con 6.100 siti attivi, raggiungendo gli obiettivi con due mesi di anticipo rispetto al nostro target. Per ora, quindi, proseguiamo a ritmo spedito verso il prossimo obiettivo di 8.500 siti per la fine del 2021.

Che cosa vi aspettate dal Recovery fund riguardo allo sviluppo del 5G?

Il Recovery Fund rappresenta un'opportunità unica per l'Italia ed è importante che la riduzione del digital divide sia un obiettivo prioritario nell'allocazione delle risorse di questi fondi, in quanto permetterà di accelerare lo sviluppo di moltissimi settori dell'economia italiana. Come operatore di telecomunicazioni contiamo di fare la nostra parte, continuando ad investire sullo sviluppo di reti ad altissima velocità.

E sul fronte dei limiti alle emissioni elettromagnetiche? Pensate che il basso livello in Italia contribuisca a frenare gli investimenti?

L'Italia presenta limiti tra i più bassi in Europa in termini di emissioni elettromagnetiche. Sono limiti estremamente inferiori rispetto a quelli stabiliti dalla Commissione ICNIRP (la Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non-ionizzanti) e molto ridotti rispetto a quelli applicati da Germania, Spagna, Francia e UK. Sicuramente questa condizione rischia di rallentare lo sviluppo della rete di ultima generazione in Italia.

Recente l'ingresso di Iliad nella società Unieuro. Secondo alcuni analisti l'operazione sarebbe legata al vostro imminente sbarco sul fisso perché potrebbe aiutare nella vendita della futura offerta. È una corretta interpretazione?

Con Unieuro collaboriamo proficuamente già da due anni sul mobile, e abbiamo avuto modo di apprezzare l'azienda, che secondo noi ha un grande potenziale di crescita, e rispecchia il nostro stesso orientamento verso l'innovazione e l'attenzione alle persone. L'intenzione ora è di accompagnarli nelle prossime fasi di crescita.

> *Parità di bilancio a livello di ebitda after lease prevista nella seconda metà del 2021*

Sempre riguardo allo sbarco nel fisso si parlava di una data prima della pausa estiva, ma secondo altri rumor potrebbe avvenire con qualche settimana di anticipo, già nel mese di maggio. È una deadline possibile?

Confermo che stiamo lavorando per esordire come promesso entro l'estate, sulla data non svelo ancora nulla. ■

PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI CONVERGENZE, ROSARIO PINGARO

«Contrari a bandi pubblici per le aree grigie»

La copertura con la banda ultra-larga delle aree grigie, dove c'è gran parte dei distretti industriali, è meglio venga incentivata attraverso agevolazioni fiscali e non con i bandi pubblici. A far sentire la sua voce è il fondatore e amministratore delegato di Convergenze, Rosario Pingaro, recentemente nominato vicepresidente del Namex, uno dei più importanti consorzi di provider ed operatori di rete. Vari i punti su cui l'operatore regionale campano dice la sua. Sul fronte della domanda, riguardo ai voucher per la banda ultra-larga, un «tema caldo che ha rivitalizzato il mercato dell'ultra broadband degli ultimi tre mesi», Pingaro, che ha fondato Convergenze nel 2005, si augura che il meccanismo venga reso ancora più efficiente. «Siamo stati – dice l'ad - una delle prime regional telco ad avere tutte le offerte certificate per i voucher, ma la parte finale della procedura non è ancora conclusa con il pagamento».
Quanto alle caratteristiche a cui legare l'incentivazione della domanda, Convergenze, operatore di tecnologia integrato attivo anche nel settore dell' energia 100% green e quotato all'Aim da dicembre scorso, è «assolutamente d'accordo» a privilegiare le reti vhcn ad altissima capacità, come suggerito, proprio su DigitEconomy.24 dall'ad di Open Fiber, Elisabetta Ripa. «E' indispensabile - spiega Pingaro - favorire chi ha investito in questo tipo di reti con voucher che stimolino ulteriori investimenti. Non deve spaventare il divario esistente nelle aree svantaggiate che non possono godere delle reti più performanti, saranno gli operatori stessi che troveranno nuovi stimoli a investire anche in queste zone. Sono convinto che quello della connessione è un problema rapidamente risolvibile. Non ci sono solo Open Fiber e Fibercop, ma una miriade di operatori regionali che sta facendo importanti investimenti nelle aree grigie e bianche. Come Namex cerchiamo di sollecitare gli investimenti e la realizzazione di infrastruttura, l'unica via per modernizzare il Paese». Inoltre, sottolinea Pingaro, «se a tutta questa dinamica si aggiungesse un pizzico di sensibilità verso la sostenibilità si

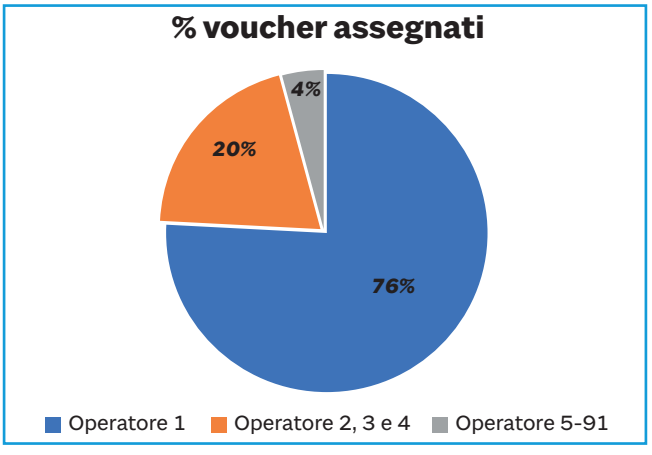
↑ **Rosario Pingaro,** ad di Convergenze

realizzerebbe un nuovo paradigma. Digitalizzazione e sostenibilità possono essere le due gambe sulle quali il Paese può tornare a correre. E noi, come multiutility, stiamo cercando di cavalcare questi macro-trend».
Dal lato dell'offerta, per accelerare la copertura delle aree grigie, Pingaro propone in particolare di ricorrere al credito d'imposta. Recentemente Vittorio Colao, ministro per la Transizione digitale, ha annunciato alla Camera che entro l'anno verranno bandite le gare, possibilmente con lotti medio-piccoli. Pingaro, invece, è a favore del mercato, senza intervenire con gare pubbliche. «Il mercato – spiega - ha già dimostrato che si possono creare percorsi aziendali virtuosi per investire in questo tipo di aree, attraverso agevolazioni non legate a un bando specifico, ma all'investimento stesso. Questa è la via più veloce e diretta. Peraltro i bandi in Italia hanno premiato poco e non sempre le più efficienti realtà. Il credito di imposta, ad esempio, può portare a un beneficio tangibile a tutti gli operatori. Noi siamo per l'incentivazione a 360 gradi senza procedere con bandi. Anche perché il mercato sta già andando avanti così». In questo contesto la rete unica, cioè il progetto di unificare i network di Tim e Open Fiber per portare più velocemente la connessione nelle aree scoperte, secondo Pingaro «non ha molto senso, non vediamo oggi una ragione fondamentale per immaginarla, sarebbe un po' come tornare al monopolio. In un contesto che vedrebbe Tim verticalmente integrata, reputo il piano di realizzare un unico network un po' anacronistico, abitiamo in un Paese che non sempre guarda avanti». ■

>>> DALLA PRIMA PAGINA - PARLA ROBERTO BASSO, DIRETTORE EXTERNAL AFFAIRS & SUSTAINABILITY DI WINDTRE

«Meglio lotti piccoli per le nuove gare»

«È giusto – prosegue Basso - dare un sostegno economico alle famiglie fragili per promuovere la connettività. Eppure qualcosa non ha funzionato, perché dopo cinque mesi le domande sono ferme a un terzo delle risorse stanziate. In questi casi servono modalità di accesso al beneficio molto semplici e il supporto di una campagna di comunicazione».
Oltre alle politiche di sostegno alla domanda, uno dei nodi cruciali è quello dello stimolo degli investimenti, e dunque dell'offerta, nelle aree ancora non coperte da connettività, come quelle grigie, a forte vocazione industriale. WindTre, su questo fronte, è in linea con quanto di recente dichiarato dall'amministratore delegato di Vodafone Italia, Aldo Bisio, favorevole a nuove gare con lotti medio-piccoli e con i recenti annunci di Colao. «Dalle dichiarazioni pubbliche del ministro – prosegue Basso - sembra di capire che il Governo abbia sviluppato un approccio molto pragmatico. L'idea di fissare obiettivi legati alla prestazione delle reti e non alle tecnologie consentirà di usare meglio i contributi pubblici e di fare emergere le scelte più efficienti. Una gara per le aree grigie con lotti piccoli consente di mettere a confronto soluzioni diverse ed evita che un errore, sempre possibile, condizioni lo sviluppo di una vasta area del Paese».



Last but not least, c'è la questione dello sviluppo del 5G, con l'obiettivo di eliminare quei colli di bottiglia che frenano l'implementazione degli investimenti e delle reti. «In questi giorni – conclude Basso - si gioca una partita decisiva per il futuro e la competitività del Paese: la riforma dei limiti elettromagnetici potrebbe entrare nel Pnrr. Le nostre imprese manifatturiere e tutti i servizi che possono beneficiare del 5G si troveranno con il freno a mano tirato se non rivediamo limiti, oggi pari a un decimo di quelli in vigore in Francia o in Germania. Questo intervento radicale è indispensabile e per metterlo in atto serve che i partiti abbiano il coraggio di dire ai cittadini la verità, sulla scorta di trent'anni di diffusione crescente di servizi di telefonia mobile basati su radiofrequenze». ■

«Il Governo non ci ha ancora convocati, chiederò un incontro a Colao e Giorgetti»

ma direttamente ai beneficiari. E i nuovi voucher? «Sarei d'accordo su voucher legati solo alle reti ad altissima velocità, ma senza nessuna discriminazione a livello tecnologico, garantendo cioè la neutralità tecnologica oltre alla reale velocità, non quella cosiddetta commerciale».

Qual è il suo giudizio sulla prima fase di assegnazione dei voucher?

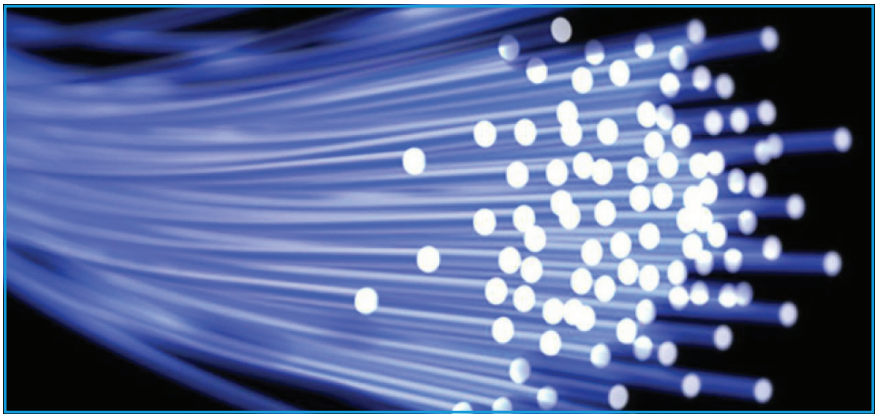
Bisogna distinguere tra le varie tipologie: quanto ai voucher per le famiglie con un Isee sotto i 20mila euro, è stato scisso il contributo per il device dal contributo per l'accesso a Internet, scelta sulla quale noi restiamo perplessi. Tuttavia la risposta dei piccoli operatori, molti dei quali sono nostri associati, è stata positiva, hanno partecipato in numero significativo.

E riguardo ai voucher per le scuole?

Questo è un altro aspetto che ci lascia perplessi. Si è voluto procedere col meccanismo di un bando che ha portato alla vittoria di pochi operatori mentre era preferibile assegnare i voucher direttamente alle scuole e non a un solo operatore vincente. Mi aspetto dei problemi su questo fronte. Riteniamo che anche per le prossime assegnazioni il criterio da seguire sia quello di consegnare agli utenti finali i voucher, altrimenti corriamo il rischio di avere una distorsione che continua ad andare a vantaggio degli stessi soggetti che non sono riusciti a risolvere il problema dell'infrastrutturazione nelle zone con bassissimi tassi di densità abitativa.

Questo criterio dunque va adottato secondo voi anche per i voucher destinati alle famiglie sopra 20mila euro di Isee?

Sì, certamente. Inoltre, per questo tipo di voucher che non sono ancora in fase di erogazione bisogna fare attenzione. Ho sentito parlare di reti che garantiscono velocità commerciale e non velocità reale, per noi la velocità da garantire dev'essere quella reale, uguale o superiore a 30 megabit al secondo.



Siete stati consultati dal governo relativamente ai piani futuri per la connettività?

A tutt'oggi noi, come anche Aiip e Cfwa, non siamo stati minimamente interpellati dal nuovo esecutivo. Complessivamente rappresentiamo una quota di almeno il 10% del mercato. Il Governo dovrebbe tenere in considerazione che i nostri sono gli unici progetti che stanno crescendo nei territori a bassissima densità abitativa. Nei prossimi giorni scriverò ai ministri Colao e Giorgetti chiedendo un incontro. Tra le altre cose è importante che il nostro Paese recepisca quanto prima la direttiva sul nuovo codice europeo per le comunicazioni elettroniche in modo, ad esempio, da risolvere la questione delle frequenze licenziate punto punto. Un elemento determinante per servire zone a bassissima densità abitativa (visto che noi piccoli operatori riusciamo a fare una cella a un decimo del costo di un operatore mobile).

Qual è la criticità da superare?

Una licenza punto-punto a noi costa seimila euro l'anno, nel resto d'Europa costa 700 euro, agli operatori italiani più grossi costa 1.500. Noi diremo al Governo che non può esistere ancora una discriminazione simile, non si può fare uno sconto-quantità su un bene collettivo, tutti devono pagare allo stesso modo. Abbiamo potenzialmente 5milioni di utilizzi e ne realizziamo solo 100mila, potremmo invece servire tutte le aree a bassa densità abitativa. Usando una metafora, abbiamo il grano ma non facciamo il pane, lasciando che la gente muoia di fame. Peraltro, la modifica normativa è nella disponibilità del ministero dello Sviluppo economico che potrebbe agire con decreto. Da cinque anni chiediamo di modificare questa norma.

E per la prossima fase di voucher su cui sta lavorando il Governo?

Sarei d'accordo su voucher legati solo alle reti ad altissima velocità, ma senza nessuna discriminazione a livello tecnologico, garantendo cioè la neutralità tecnologica oltre alla reale velocità, non quella cosiddetta commerciale. ■

I voucher nei piani del Governo

Sul tema dei voucher che preme molto agli operatori, il ministro per la Transizione digitale, Vittorio Colao, è stato chiaro durante la sua audizione alla Camera. «Sul fronte della domanda – ha detto - attendiamo l'approvazione, da parte della Commissione europea, delle misure relative alla fase 2 dei cosiddetti voucher a supporto dell'accesso alla rete di famiglie e imprese. Appena ottenuta, avremo circa 900 milioni di euro a disposizione di imprese e cittadini». Da novembre 2020 sono stati attivati, ha ricordato il ministro, oltre 118.000 voucher in tutta Italia dedicati alle famiglie a basso reddito, per un totale di oltre 59 milioni di euro erogati. A cinque mesi dall'avvio della misura, le risorse impegnate ammontano a oltre 73 milioni di euro, pari a circa il 37% dei fondi disponibili. Aldo Bisio, ad di Vodafone Italia, in un suo recente intervento ha lanciato anche l'idea di voucher per la fibra ai nodi, in ottica dello sviluppo del 5G. «Proponiamo – ha detto - che siano stanziati dei voucher per la fibra ai nodi e la decontribuzione sugli investimenti nelle reti 5G che si realizzeranno nei prossimi due anni». Un intervento del genere «darebbe agli operatori un minimo di sollievo, dopo i mega importi spesi per l'asta 5G e per i vincoli sui limiti elettromagnetici, e consentirebbe di sviluppare piu' velocemente e a costi efficienti le reti di nuova generazione». In particolare, per offrire un servizio 5G di qualità è importante che gli apparati attivi di trasmissione siano raggiunti da una connessione in fibra ottica che richiede rilevanti investimenti. Potrebbe essere inoltre prevista una misura di sostegno o decontribuzione degli investimenti fatti per l'acquisto e l'installazione di apparati attivi 5G. ■